

Con Danilo Rea Turandot e Monk vanno a braccetto

L'applaudito recital del pianista romano ha concluso la stagione della Camerata

di UGO SBISA

Alcuni recital sono dei veri e propri *work in progress* e crescono ad ogni nuova occasione di incontro con il pubblico. È il caso delle «frequentazioni» liriche del pianista **Danilo Rea** che appunto, nell'arco degli anni, continuano a sorprendere per la loro capacità di modificarsi, di scavare a fondo in un repertorio già di per sé prezioso, svelandone gli aspetti meno evidenti, le possibilità di contaminazione più inaspettate.

Al Petruzzelli per la serata conclusiva della stagione della Camerata, Rea ha affrontato il repertorio racchiuso nel program-

ma «Da Puccini al belcanto» abbinando la temerarietà, il gusto della ricerca tipici della prassi jazzistica alla raffinatezza esecutiva, ai timbri e alle dinamiche da concertista accademico.

Un viaggio attraverso un itinerario a suo modo fascinoso e policromo nel quale Puccini s'incontrava con Gershwin, a ribadire il debito dell'autore

americano con le armonie del grande collega toscano; Thelonious Monk, con il suo sguardo indagatore e il suo volto scuro, da sfinge d'ebano, faceva capolino tra le melodie di *Turandot*, quasi a voler enfatizzare gli



enigmi della gelida principessa e l'attesa del *Nessun Dorma*; il *melos* belliniano di *Casta diva* s'infrangeva sulla melodia di *Over the Rainbow* di Harold Arlen o ancora Rossini si accendeva di colori sudamericani per poi meticcicare i suoi crescendi con i ritmi vivaci di Leonard Bernstein e del suo *West Side Story*.



PETRUZZELLI Danilo Rea ha suonato al Petruzzelli dove si svolgerà tutta la prossima stagione della Camerata. A sinistra, Stefano Bollani che suonerà l'anno prossimo

Una girandola di ritmi e melodie che ha visto Rea muoversi da par suo, con sfoggio di una tecnica solida, ma sempre asservita al fraseggio musicale, senza sfoggio di inutili virtuosismi. Un lavoro a tratti complicato, ma affrontato sempre con grande sensibilità melodica e non minore inventiva, specie nella capacità di costruire

fitte trame armoniche dalle quali far emergere di volta in volta le melodie per poi farle nuovamente inabissare nel magma sonoro e sottoporle a nuove, inaudite trasfigurazioni.

Un recital di gran pregio, che il pubblico ha seguito con crescente entusiasmo, sino alla sua applauditissima conclusione.

In apertura della serata, il presidente della Camerata, **Giovanni Girone**, aveva rivolto il proprio saluto ai sostenitori del sodalizio, sottolineando gli sforzi compiuti per allestire un programma di qualità. Sforzi che, come hanno sottolineato i dirigenti **Giovanni Antonini** e **Rocco De Venuto** in una conferenza stampa pomeridiana, aumenteranno in occasione della stagione n. 69 che - anche per l'annunciata indisponibilità del Piccinni - si svolgerà quasi tutta al Petruzzelli. E sembra che questa notizia abbia sortito il suo effetto, se si considera che, a stagione appena conclusa, è stato già rinnovato il settanta per cento degli abbonamenti.

Nella prossima stagione, quindi, vedremo e ascolteremo alla Camerata, tra gli altri, il violinista **Salvatore Accardo**, i pianisti **Aldo Ciccolini** e **Stefano Bollani**, il **Momix** e l'**American Ballet 2**. Ma prima, a luglio, ci saranno come di consueto le *Notti di Stelle*.

Prime anticipazioni

Accardo, Bollani,

Ciccolini e Momix

A luglio le Notti di Stelle